

La Voce

di SAMBUCA

Anno XXIII - Aprile 1980 - N. 199

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Un voto per il futuro

L'ideale per una società umana, il meno ingiusto possibile, è il conseguimento di forme di democrazia sostanziale che consentano il raggiungimento dei fini dell'«uomo politico» (lo «zoon politikon» dei greci); una democrazia, cioè, che esprime non solo il governo del popolo (democrazia formale), bensì del popolo e per il popolo.

E' fuori di dubbio che l'umanità, pur tra esperienze disastrose e vicende politiche altrettanto dure, è andata sempre avanti nelle conquiste democratiche. Le classi emarginate sono riuscite — purtroppo, attraverso lotte sanguinose — ad emanciparsi e ad inventare forme nuove di partecipazione politica. Il mezzo più significativo, anche se non l'unico, per raggiungere il fine dell'emancipazione è stato, ed è, il diritto di voto che ha consentito e consente agli esclusi di partecipare alle decisioni e alle sorti sociali e politiche della comunità dei cittadini.

Oggi, grazie alla presa di coscienza delle classi popolari, in tutti i paesi del mondo — anche se nel contesto di una democrazia formale come la nostra — si mira a conseguire forme sempre più aperte e progredite di gestione della cosa pubblica.

Si va traducendo in realtà autentica l'enunciato degli statuti dei regni costituzionali (una specie di benevola parodia) circa il «popolo sovrano», che noi traduciamo in «popolo che si autogoverna».

Siamo così arrivati al decentramento dei poteri dello Stato piramidale e accentratore (Legge 382/1975), al decentramento di alcuni poteri e di talune importanti funzioni della Regione demandati oggi ai comuni (Legge 1/1979), alla elezione dei Consigli di Quartiere nei comuni con popolazione superiore ai quindici abitanti.

Ma il cammino verso il traguardo della democrazia sostanziale non si può arrestare dinanzi a queste magre, anche se importanti, conquiste. Le autonomie locali devono essere realmente tali e cioè autonome, indipendenti, autogestite nel quadro dirigenziale — s'intende — di un governo centrale e regionale.

Le elezioni amministrative che avranno luogo domenica, 8 giugno, nel nostro comune insieme alle elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali e di quelle delle altre regioni a statuto ordinario, rivestono, da questo punto di vista, un'importanza rilevante. Il Comune, nel progetto delle riforme in via di attuazione, è destinato a divenire punto di partenza di istanze e di riforme e punto di arrivo di tecniche programmatiche e amministrative, punto decisionale del futuro politico della comunità cittadina, polo di servizio in senso attivo e passivo di tutte le esigenze della comunità.

Tramonta, pertanto, la concezione del «municipio» come luogo di uffici dove si registra l'uomo che nasce e l'uomo che muore, il matrimonio e il giovane che deve fare il militare, dove il sindaco, il geometra, il medico sanitario e il veterinario ci firmano delle carte, e dove si formula un bilancio ogni anno per lavori di ordinaria amministrazione.

In questa visione di grossi compiti cui deve assolvere un'amministrazione attiva e di importanti e decisive riforme, occorre il contributo dell'elettorato; un contributo non ispirato a sentimentalismi o a compromissioni clienteliste, a riconoscenze più o meno meritate, a segrete paure, bensì al coraggio di saper riconoscere reali capacità nel partito per il quale si vota e negli uomini ai quali — in quel partito — si affidano con il voto di preferenza i futuri cinque anni di vita della nostra cittadina.

Missione dei sindaci a Roma

Nella «Valle» si spera sempre

I sindaci dei Comuni della Valle del Belice la strada per Roma ormai la conoscono bene, dati i continui viaggi verso la capitale, sperando sempre che qualche buon santo riesca a risolvere, in modo definitivo, la questione della ricostruzione dei Comuni della «Valle».

Nel giro di sei mesi, sono stati a Roma ben quattro volte, al fine di sollecitare l'«iter» legislativo del nuovo disegno di legge, in modo da consentire in tempi rapidi la definitiva approvazione da parte delle camere nel mese di maggio.

Il «nuovo» disegno di legge intanto appare del tutto superato. E' quello che il presidente del Consiglio Cossiga aveva promesso nell'incontro del 15 novembre 1979, che il Consiglio dei Ministri aveva varato ai primi di febbraio e che succes-

sivamente era caduto nel dimenticatoio.

In breve, il disegno di legge governativo prevede uno stanziamento di 380 miliardi, ripartiti in tal modo: cento miliardi per il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria; cento miliardi per la ristrutturazione dei vecchi centri urbani, per l'edilizia economica e popolare, al fine di assicurare un alloggio a tutti coloro che vivono ancora nelle baracche; centottanta miliardi da destinare a contributi speciali per la ricostruzione ed il completamento delle case.

Il disegno di legge governativo appare superato soprattutto per l'insufficienza degli stanziamenti: poco meno di 400 miliardi (contro gli 800 necessari), previsti, tra l'altro, nelle previsioni di spesa del

Ministero dei Lavori Pubblici dal 1982 in poi.

I sindaci hanno altresì chiesto l'attivazione del «Decreto Nicolazzi», varato nel novembre scorso, in modo da renderlo applicabile tenendo presente i nuovi prezzi imposti dall'inflazione.

Nel Belice ormai molti si sono lasciati vincere dalla perplessità: miliardi ne sono stati spesi tanti e molti si sono dispersi, finiti in un pozzo senza fondo che ha provocato soltanto il blocco della ricostruzione, anziché la soluzione dei problemi. Oltre alle perplessità sono giunte puntualmente anche le polemiche sulla ripartizione delle somme stanziante.

Dovrebbe insediarsi quanto prima la
Nicola Lombardo

(segue a pag. 8)

Contro l'assessore regionale all'agricoltura

Il pretore: i braccianti hanno ragione

Si è conclusa in pretura una vicenda nella quale un gruppo di braccianti agricoli sambucesi ha contestato lo strano quanto assurdo atteggiamento dell'Assessore regionale dell'Agricoltura, on. Aleppo.

I braccianti in parola sono Butera Giuseppe, Attulo Giovanni, Gigliotta Giuseppe, Intoppo Salvatore, D'Attulo Pietro, Bonavia Giorgio, Giglio Giorgio, i quali hanno sempre sostenuto che l'Assessorato dell'Agricoltura non può assumere i lavoratori nei lavori di forestazione a tempo determinato, come sino ad oggi ha ritenuto di fare.

Infatti i lavoratori, in periodi ben determinati citati in sentenza, sono stati assunti con interruzioni periodiche creando discontinuità nel rapporto di lavoro con le conseguenze a tutti ben note.

In frequenti incontri avuti con l'Assessore per una chiarezza in merito, i lavoratori sambucesi e migliaia di altri lavoratori siciliani che lavorano nella forestazione, si sono sentiti ripetere sempre la solita tiritera. Da qui la vertenza intentata da questi coraggiosi e, talora, isolati braccianti sambucesi contro l'Assessorato regionale, confortati anche da una lettera ufficiale che la segreteria centrale della CGIL, interpellata in merito, gli faceva pervenire. Nella lettera viene affermato che in quasi tutte le regioni del territorio del Paese finalmente i rapporti di lavoro tra braccianti ed aziende pubbliche e private sono regolamentati da normali contratti di lavoro e che la Regione siciliana è una delle poche in cui non si tiene in al-

cun conto la mutata realtà del Paese. La sentenza emessa dal Pretore, quale giudice del lavoro, dr. avv. Gerardo Crisafulli reca la data del 30 aprile 1980. Una sentenza che giustifica gli atteggiamenti baronali dell'entourage dell'Assessorato dell'Agricoltura e del suo titolare, on. Aleppo, che nonostante le tante inadempienze consumate nel settore dell'agricoltura nel corso della sua passata gestione, è stato riconfermato ancora una volta assessore nel medesimo assessorato. Come dire che la gestione discriminatoria, antidemocratica e conservatrice di un assessore viene avallata e condivisa dalla classe dirigente della Regione siciliana.

A.D.G.

IL M° RIGGIO E' MORTO

Scompare con lui uno dei figli migliori della nostra terra

Ci giunge notizia dagli USA che il nostro illustre concittadino M° Francesco Riggio è morto. Aveva 83 anni, essendo nato a Sambuca (allora Zabut) il 14 luglio 1896.

Era emigrato in USA nel 1924 e dal 1927 risiedeva a New Haven (Connecticut) dove si era imposto come Direttore d'una delle orchestre più prestigiose e come Concertatore di molte opere liriche.

Il feretro, scortato da una speciale scorta d'onore e accompagnato dalle Autorità cittadine, dai familiari e da molti amici ed estimatori, è stato portato nella chiesa di St. Joseph per una messa di suffragio e quindi sepolto nel Cimitero Beavertale.

Rievochiamo a pag. 3 la figura dell'illustre Concittadino scomparso.

Ai nostri abbonati

Informiamo ancora una volta i nostri lettori circa il regolamento della campagna abbonamenti 1980:

- l'abbonamento, solo per quest'anno, è di L. 7.000 perché agli abbonati viene dato in omaggio il volume « **Inchiostro e trazzere** » (prezzo di copertina L. 6.000) ridotto del cinquanta per cento;
- quanti hanno già rinnovato l'abbonamento possono ritirare il volume presso la Biblioteca comunale, aperta tutti i pomeriggi eccetto i giorni festivi;
- agli abbonati che risiedono fuori Sambuca o all'estero il volume verrà inviato per posta o consegnato ai parenti autorizzati a ritirarlo;
- ai morosi non in regola con l'Amministrazione rivolgiamo un caloroso invito ad abbonarsi al più presto.